

A sei anni dalla riforma ecco chi vince il campionato della qualità negli atenei italiani. Con molte novità. E qualche sorpresa

Laurea ad honorem

AURELIO MAGISTÀ

LIl Nord e le città di provincia sono l'aristocrazia accademica italiana: le classifiche delle migliori università stilate dal Censis emettono un verdetto chiaro. La facoltà "regina" è a Padova. Negli atenei primeggia Siena. La città veneta è prima in ben quattro discipline (economia, scienze della formazione, veterinaria e scienze matematiche, fisiche, naturali) mentre, tra secondi e terzi posti, colleziona il primato per gli agrari, i farmacisti e la facoltà di Lettere. Gli ingegneri e gli avvocati più fortunati sono quelli di Trento, dove vince anche Sociologia (qui il podio è ristretto dal momento che le facoltà con i requisiti sono poche). Dell'ateneo trentino si piazzano anche Economia, Lettere e Scienze matematiche, fisiche, naturali. Accanto a Padova e Trento, le città pigliatutto, c'è la buona provincia italiana, con una maggior concentrazione nei centri padani: Pavia primeggia con Scienze politiche, Ferrara con Architettura. Ma nella classifica delle facoltà più valide figurano anche gli atenei di Parma, Perugia e Udine. Poi Verona, Ancona e Siena.

SEGUE NELLE PAGINE
SUCCESSIVE



Il gran premio della Qualità

(segue dalla copertina)

AURELIO MAGISTÀ

Le grandi città hanno sporadiche presenze. Figurano Milano, Roma, Torino e Genova. Solitaria stella del Sud, Lingue di Salerno, seconda sul podio. Una piccola rivincita sul predominio del nord e dei centri medio-piccoli il Sud se la prende con gli atenei, piazzando al primo posto della categoria Grandi università l'Unical in Calabria. Marispetto alla classifica delle facoltà si deve tenere presente che i parametri sono diversi.

È il risultato di una ricerca decennale sviluppata da *Repubblica* e dal Censis per elaborare le classifiche pubblicate ogni anno, insieme all'offerta formativa aggiornata nella Grande Guida dell'Università. Per l'anniversario, accanto alle valutazioni del 2009 che verranno rese note a partire dal 30 giugno, sono state elaborate le graduatorie pluriennali. Dieci anni di esperienza nella valutazione, sei anni sotto la lente (perché i primi quattro, precedenti la riforma universitaria, non sono confrontabili con i successivi), per disegnare una mappa dell'eccellenza. Ma anche per fare un check-up allo stato di salute dell'università italiana.

Ma cos'è la qualità? Come si ar-

riva a queste classifiche? I criteri sono quattro: la produttività, la didattica, la ricerca e i rapporti internazionali. Parole che vogliono dire tante cose. La produttività, per esempio, è anche avere pochi studenti fuori corso, e didattica vuol dire offrire agli studenti professori di ruolo, magari giovani. La ricerca si può misurare con i finanziamenti ottenuti, e per i rapporti internazionali è utile guardare quanti studenti vanno a studiare all'estero. Il metro della qualità, però, cambia se parliamo di atenei: in

questo caso contano i servizi (mense e alloggi), le borse di studio, le aule, l'efficienza del Web. Misure che forse non soddisfanno tutti, ma sono adottate in assoluta trasparenza.

Nota Roberto Ciampicacigli, direttore del Censis servizi e coordinatore della ricerca fin dalla prima edizione, che «negli anni la cultura della valutazione si è sempre più diffusa. Oggi è un fatto scontato, almeno in teoria, ufficializzato anche dal ministero dell'Università e della ricerca, e mi piace sottolineare la collaborazione messa in piedi con alcune conferenze di presidi per migliorare la precisione dei giudizi».

«L'Unione europea — aggiunge — ha avviato un progetto di ricerca per calibrare un modello di valutazione unico». Peccato che per il momento, l'equazione «più sei bravo e più soldi avrai dallo Stato» resta solo un buon proposito. Luigi Biggeri, presidente del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, fa la lista dei limiti del modello ministeriale (i cui dati, comunque, fanno parte di quelli più ampi elaborati dal Censis). Spiccano «le insufficienti sanzioni per com-

portamenti scorretti delle università e la mancanza di incentivi». I soldi, naturalmente, sarebbero uno dei riconoscimenti più apprezzati. Se così fosse non ci sarebbero paradossi come quello di Siena, ateneo di eccellenza, che però ha problemi economici così gravi che è sull'orlo del collasso. Biggeri sostiene che anche gli indicatori usati dal ministero per definire la qualità scontentano molti docenti. D'altra parte, nel panorama eterogeneo dell'università italiana qualsiasi criterio è imperfetto. Interessante, su questo, il caso di Aquis, l'Associazione per la qualità delle università italiane statali, sorto lo scorso anno. Il loro me-

todo premia molto più la qualità della ricerca che quella della didattica. «Accade la stessa cosa — dice Ciampicacigli — per diverse, stimate classifiche internazionali. Anzi, alcune non considerano quasi per niente la didattica». Però è la didattica la prima cosa che chiedono gli studenti, i «clienti» dell'università.

E, a proposito di complessità, alla valutazione elaborata da *Repubblica* e Censis sfuggono alcuni casi, proprio perché l'attendibilità viene prima di tutto. Due facoltà di tendenza sono Design e Scienze della comunicazione. Ma qui non vengono valutate perché sono rimaste troppo poche per consentire attendibili confronti. E nella superclassifica mancano le facoltà che durante i sei anni post-riforma hanno avuto prima una valutazione comune, e poi si sono divise, come Scienze politiche ed Economia di Bologna. Mancano tutte quelle facoltà che, negli ultimi sei anni, hanno avuto meno di sei sedi valutate per tutto il periodo (come Psicologia, dove solo Padova ha avuto una valutazione per tutti gli anni richiesti) in caso contrario, i risultati confrontati sarebbero stati disomogenei. Forse una classifica unica e onnicomprensiva sarebbe stata più divertente. Ma le divertenti approssimazioni sono l'ultima cosa di cui gli studenti e l'università hanno bisogno.

Ormai anche il modello applicato dal ministero introduce la cultura della valutazione

**FACOLTÀ
E ATENEI
CHI TRIONFA
TRA I TOP**

L'aristocrazia accademica è al Nord. La miglior facoltà è Economia a Padova. Lo dice il Censis, nella superclassifica degli anni post-riforma. L'eccellenza sta nei piccoli centri. E tra le università Siena è "the best"



**Economia
a Padova**

LA PRODUTTIVITÀ

I docenti sono di ruolo e c'è un basso numero di studenti fuori corso

LA RICERCA

Tra progetti propri e finanziamenti ottenuti il rapporto è elevato

I RAPPORTI COL MONDO

Sono numerosi gli studenti che hanno relazioni con l'estero



**Università
di Siena**

I SERVIZI

Mense e alloggi, ma agli studenti sono offerte anche altre prestazioni

GLI INVESTIMENTI

L'ateneo ha stanziato molti fondi, anche per le borse di studio

L'INFORMATICA

Pc e connessioni Wi-Fi: i servizi informatici sono di elevata qualità

NOTA METODOLOGICA

Per la classifica sono state considerate solo le facoltà valutate singolarmente negli ultimi sei anni: non sono state prese in esame facoltà che nel corso dei sei anni abbiano ottenuto una valutazione comune e che solo dopo siano state disaggregate. Non è stato elaborato il podio nei casi in cui il numero delle facoltà con una valutazione pluriennale risulti inferiore a 6 unità

**Le migliori facoltà**

 Agraria	 Architettura	 Economia	 Farmacia	 Giurisprudenza
1 Ancona	1 Ferrara	1 Padova	1 Perugia	1 Trento
2 Padova	2 Milano Politecnico	2 Roma 2 Tor Vergata	2 Pavia	2 Bologna
3 Perugia	3 Roma 3 Terza Univ.	3 Trento	3 Padova	3 Roma 3 Terza Univ.

				
Ingegneria	Lettere e Filosofia	Lingue e letterature straniere	Medicina e chirurgia	Medicina veterinaria
1 Trento	1 Siena	1 Udine	1 Udine	1 Padova
2 Milano Politecnico	2 Trento	2 Salerno	2 Perugia	2 Torino
3 Genova	3 Padova	3 Genova	3 Firenze	3 Bologna
				
Scienze della formazione	Scienze matem. fisiche e natur. 1	Scienze matem. fisiche e natur. 2	Scienze politiche	Scienze statistiche
1 Padova	1 Padova	1 Verona	1 Pavia	1 Bologna
2 Genova	2 Pavia	2 Trento	2 Firenze	2 —
3 Firenze	3 Parma	3 Ancona	3 Roma 3 Terza Univ.	3 —

I migliori atenei

					
Sociologia	Grandi	Medi	Mega	Piccoli	Politecnici
1 Trento	1 Calabria	1 Siena	1 Padova	1 Camerino	1 Torino Politecnico
2 —	2 Pavia	2 Ancona	2 Bologna	2 Basilicata	2 —
3 —	3 Genova	3 Trento	3 Torino	3 Piemonte Orientale	3 —